



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 178

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI ROMA

179^a seduta: giovedì 28 aprile 2022

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

– MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:

– MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3**Audizione del prefetto di Roma, dottor Matteo Piantedosi**

PRESIDENTE:

– MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3, 14,
18 e *passim**PIANTEDOSI*, prefetto di Roma Pag. 4, 14,
21 e *passim*SALAFIA (*M5S*), deputata 19LANNUTTI (*CAL-Pc-Idv*), senatore 20MIGLIORE (*IV*), deputato 20PELLEGRINI Marco (*M5S*), senatore 26PAOLINI (*LEGA*), deputato 27, 29

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: *FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: *MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-min.ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI.*

Interviene il prefetto di Roma, dottor Matteo Piantedosi.

I lavori hanno inizio alle ore 16,09.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Mi corre poi l'obbligo di rammentare ancora una volta le garanzie che sono state stabilite in Ufficio di Presidenza allorquando vi siano consulenti o senatori e deputati che seguano da remoto. In tali circostanze tutto il personale di supporto presente in Aula e collegato in video, nessuno escluso, è vincolato al rispetto della segretezza di quanto dichiarato. Il Presidente è comunque sempre in condizione di poter valutare l'interruzione del collegamento audio con i poli remoti. Qualora ciò non accada, è comunque sempre bene ricordare che coloro i quali seguono in videoconferenza sono censiti dalla Commissione, con tutto ciò che ne deriva in termini di responsabilità per l'eventuale divulgazione e comunicazione a terzi di quanto emerge in seduta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che le prossime missioni di delegazioni della Commissione si svolgeranno dal 2 al 5 maggio a Messina e a Catania e dall'8 al 10 maggio a Trento e Bolzano.

Audizione del prefetto di Roma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Roma, il dottor Matteo Piantedosi, cui do il benvenuto. Il prefetto è accompagnato dal vicario del prefetto, il vice prefetto Raffaella Moscarella, e dal capo di gabinetto, vice prefetto, Maria Pia Terracciano.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, l'audito ha la possibilità di richiedere la secretazione dell'intera seduta oppure di parte di essa, qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possono essere oggetto di divulgazione.

Al termine dell'intervento potranno prendere la parola, in ordine di prenotazione, i senatori e i deputati per porre quesiti.

Rinnovo pertanto il benvenuto al prefetto Piantedosi e gli cedo la parola.

PIANTEDOSI. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per questa convocazione, che mi fa grande onore.

Orienterò la lettura della relazione, essendo ovviamente aperto a qualsiasi domanda che la Commissione ritenesse di fare, facendo un breve tracciato di un contesto di riferimento, per poi delineare i tratti essenziali della criminalità organizzata per come è individuata dalle forze dell'ordine, dalla polizia giudiziaria, sul territorio dell'area metropolitana di Roma, per poi dare conto delle diverse direttrici dell'attività di contrasto e di prevenzione che compete al mio ruolo.

In occasione dell'audizione svolta dal mio predecessore presso questa Commissione nel gennaio del 2020, si era già avuto modo di tratteggiare la specificità del contesto metropolitano di Roma e di Roma Capitale ove elementi strutturali, anche di segno positivo, connessi all'estensione territoriale, alla densità demografica o alla concentrazione di piccoli *hub* del trasporto nazionale, uniti alle perduranti criticità dei servizi pubblici locali, tra le difficoltà della gestione e manutenzione degli spazi pubblici, concorrono a disegnare un contesto urbano estremamente complesso e difficile, sul quale ha inciso profondamente il bisogno abitativo.

Per corrispondere a questa esigenza primaria della comunità locale, in costante crescita nei decenni precedenti, si è assistito infatti a un progressivo spostamento del confine tra centro e periferia, alla divisione tra periferie di prima e seconda corona. Tali processi di trasformazione e frammentazione urbana hanno rimesso in discussione la categoria stessa di periferia qui a Roma, ridefinendo gli elementi di attrattività e il valore di ciascuna zona in base alla dotazione e alla fruibilità degli *asset* strutturali ed economici, per cui la trama urbana della città e di alcuni Comuni della cinta immediatamente esterna a Roma risulta estremamente confusa e disomogenea, come credo sia nella conoscenza anche empirica di tutti noi.

A questa disuguaglianza territoriale corrisponde una profonda differenziazione sociale ed economica, come è noto. Da uno studio elaborato dall'Università di Roma Tre intitolato «Le mappe della disuguaglianza nel 2019» emerge che le aree centrali godono di più benessere rispetto alle periferie, ma le zone dove le capacità di reddito sono in media maggiori sono invece tutte quelle immediatamente esterne al centro storico. Intendo dire che l'asse produttivo si concentra sulla dorsale che va dal centro storico all'Eur, nell'area da Prati al Foro Italico, ma anche, seppur in misura minore, su alcune zone orientali, come la Nomentana, la Tiburtina e la Tuscolana; invece, condizioni di disagio molto gravi si registrano in diverse zone suburbane esterne al Grande raccordo anulare, quali Tor Cervara, Porta Medaglia, Prima Porta, Ponte Galeria ed altre.

In tutto questo, è sopraggiunto il Covid-19. Depositerò la relazione dove sono descritti in maniera più analitica gli effetti che nello specifico la pandemia ha prodotto qui a Roma sul contesto economico e sociale. In questa sede, mi preme dire solo che c'è stata una forte incidenza sulla situazione economica locale, che, come vedremo nella relazione, è il substrato su cui sono attecchiti nuovi fenomeni e nuove preoccupazioni.

Un'indagine realizzata dall'osservatorio permanente presso la Camera di commercio, industria e artigianato di Roma ha evidenziato che nel periodo della pandemia il fatturato è diminuito per il 79,1 per cento delle imprese; nel totale, il 31,4 per cento delle imprese ha avuto una riduzione che nel 2020 ha toccato il 30 per cento; ciò a fronte, invece, del 20,9 per cento di aziende, di imprese che ha visto il fatturato stabile o in aumento.

La situazione di sofferenza del tessuto produttivo è stata, ovviamente, differenziata e ci sono settori maggiormente afflitti: più contenuta per il settore manifatturiero e delle costruzioni, molto forte per alberghi, ristoranti e commercio, dove il calo del fatturato si è fatto maggiormente sentire, con punte ancora più elevate a carico delle piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale del nostro tessuto produttivo, anche qui a Roma. Per buona parte di queste (il 22,6 per cento), l'accelerazione dei processi di digitalizzazione ha finito per accentuare gli aspetti di debolezza costituiti proprio dal sistema delle competenze.

Non cito a caso questo dato, non è una citazione di contesto, perché vedremo come nella prevenzione abbiamo indirizzato l'attività proprio nei confronti di questa situazione specifica.

Gli effetti sotto il profilo sociale non si sono fatti attendere. Il rapporto 2021 sulle povertà pubblicato dalla Caritas ha evidenziato come a Roma le persone a rischio di povertà superino il 14 per cento dell'intera popolazione ed i livelli di deprivazione materiale raggiungano nella capitale picchi del 10,3 per cento della popolazione, una percentuale di tre punti superiore alla media nazionale, che è attestata al 7,4 per cento. Di rilievo è anche la quota di cittadini romani che, pur non rientrando nel gruppo di coloro che sono a rischio di povertà, hanno dichiarato di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà, quasi il 6 per cento.

La situazione romana si presenta più critica rispetto alla media nazionale anche con riferimento alla presenza di famiglie monoreddito: Roma, con il 32,8 per cento, supera di molto la media italiana che è pari al 28,7 per cento delle famiglie. Nella relazione poi ci saranno alcune specificazioni di queste acquisizioni.

Vorrei ora passare allo spaccato che riguarda nello specifico la mappatura della criminalità organizzata a Roma. Gli elementi informativi acquisiti dalle forze di polizia confermano come le diverse organizzazioni mafiose, la cui presenza sul territorio metropolitano è giudizialmente accertata ormai da tempo, continuano a considerare Roma quale *terminal* privilegiato per lo sviluppo delle proprie reti criminali, ritenendo la complessità del contesto, l'estensione, l'articolazione della vita sul territorio capitolino come un'importante risorsa da sfruttare per l'ampliamento dei propri interessi illeciti.

La significativa densità demografica garantisce infatti una costante alimentazione del mercato di consumo e di spaccio delle sostanze stupefacenti. La presenza dei più importanti *hub* del trasporto aereo e ferroviario, con destinazioni anche intercontinentali, assicura la possibilità di movimentazione di uomini e merci verso qualsiasi meta. L'elevata concentrazione di immigrati extracomunitari, circa 250.000 al 31 dicembre 2020 (mi riferisco a quelli in posizione regolare di soggiorno), e di disoccupati offre la disponibilità di un bacino di manovalanza a basso costo da impiegare nelle più diverse attività, anche illegali.

La vivacità del tessuto imprenditoriale, correlata al perdurare della sfavorevole congiuntura economica, costituisce una preziosa opportunità per inabissare e rendere fruttiferi i capitali illeciti. Non va infine sottovalutato, quale attrattore della presenza criminale sul territorio, l'esistenza anche della casa circondariale di Rebibbia, che, ospitando detenuti sottoposti a regime differenziato, si ritiene induca al trasferimento nella Capitale anche dei familiari, che tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti.

Quindi la mafia che insiste nella città metropolitana di Roma mantiene i caratteri già tratteggiati nella precedente audizione della collega che mi precedeva nell'incarico. Si tratta di una presenza soggettivamente plurima e oggettivamente diversificata, a carattere non monopolistico; vale a dire che non c'è un solo soggetto in posizione di forza e di preminenza rispetto agli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse entità criminali, che, accumulate dal medesimo illecito interesse utilitaristico, si riconoscono e si rispettano reciprocamente.

Procedo ora a una rapida elencazione e una mappatura delle organizzazioni criminali rilevate attraverso l'attività di Polizia giudiziaria. Ci sono gruppi che costituiscono proiezioni delle organizzazioni mafiose tradizionali, vale a dire 'ndrangheta, camorra e, in misura minore, *cosa nostra*. Si tratta di soggetti che mantengono legami storici con le consorterie mafiose d'origine, costituenti inoltre una testa di ponte per ogni genere di interesse.

Sulla scorta delle più recenti risultanze investigative giudiziarie, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia romana e dagli omologhi uffici giudiziari calabresi, è confermata l'operatività nella Capitale di affiliati alle 'ndrine originarie del Reggino, come i Tegano, i De Stefano, i Gallico, i Molè, i Piromalli, i Pesce, i Bellocco, gli Alvaro, i Pelle-Vottari, gli Strangio e i Marando; del Vibonese, come i Fiarè-Razionale di San Gregorio d'Ippona, i Federata e i Mancuso. Ci sono i Gallace di Catanzaro, soggetti organici alle 'ndrine Molè e Mazzagatti. I Morabito sono più nella zona di Morlupo, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Riano e Capena, cioè nei Comuni *viciniori* all'area metropolitana.

Ci sono i Moccia, operativi nella Capitale nel gruppo familiare riconducibile all'area napoletana, precisamente di Afragola, che è segnalato a partire dal 2010; si tratta di un gruppo che avrebbe cominciato a investire

ingenti capitali soprattutto nel settore della ristorazione, ma anche in quello immobiliare e caseario. Da ultimo, c'è il *business* dell'illecita commercializzazione di carburante e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a meri prestanome insospettabili: i Mazzei, i Pilleri, i Graviano, i Santapaola-Ercolano, i Rinzivillo, i Cuntrera-Caruana (ci muoviamo geograficamente verso le aree di riferimento).

Questo per quanto riguarda i gruppi e le famiglie che in qualche modo fanno riferimento alle famiglie storiche e alle mafie storiche, mantenendo una testa di ponte con i territori di provenienza.

Poi ci sono gruppi autonomi che hanno assunto, al loro interno, una strutturazione tipica delle organizzazioni mafiose tradizionali, operando in settori di intervento propri delle attività di matrice mafiosa. Si tratta di aggregati criminali qualificati, promossi da elementi provenienti dalle Regioni del Sud, ma ormai stabilmente radicati nel contesto territoriale capitolino e della sua Provincia, ove si sono registrate dinamiche di allentamento e sempre più spesso di recisione di quei legami, un tempo gerarchici, con i vertici delle organizzazioni mafiose di riferimento; c'è stata quindi un'autonomizzazione territoriale.

È il caso, per esempio, del gruppo criminale facente capo a Pagnozzi Domenico, storico alleato di Sinise Michele, già affiliato alla nuova famiglia di Carmine Alfieri, che è presente in varie zone della città, soprattutto nell'area sud (zona Tuscolana e Cinecittà), con interessi che spaziano dal traffico di stupefacenti agli investimenti commerciali.

Il terzo filone è rappresentato da strutture criminali autoctone ben note alle cronache, tra le quali la famiglia dei Casamonica, di etnia *romani*, saldamente legata da vincoli parentali con gli Spada e i Di Silvio. Sono gruppi familiari impegnati in diversificate attività illecite, che vanno dall'usura all'estorsione, dal traffico di droga al reimpiego di capitali illeciti in attività commerciali; pur dotati di una sostanziale autonomia operativa, essi rimettono a un coordinamento unitario le questioni più rilevanti. Accanto a queste si collocano altre organizzazioni autoctone, la cui connotazione mafiosa non ha però ancora trovato conferma in sentenze definitive; mi riferisco ovviamente alle definizioni in ambito giudiziario, sulle quali personalmente non entro.

Si fa riferimento al clan dei Gambacurta, insediato nel quartiere di Montespaccato, ma influente nei limitrofi quartieri di Primavalle, Boccea, Aurelia e Pisana, il cui profilo criminale si nutre anche dei collegamenti emersi nell'ambito dell'indagine «Hampa» del giugno 2018, con la figura di uno storico esponente della banda della Magliana di origine siciliana riconducibile al gruppo Nicitra.

I sodalizi di matrice etnica costituiscono un altro variegato complesso di gruppi in solidi rapporti con omologhi sodalizi dei Paesi di origine, dei quali conservano strategie, cultura e *modus operandi*. Spesso assumono anche una dimensione transnazionale, operando con metodi tipicamente mafiosi ove il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione risulta funzionale sia a garantire la coesione interna al gruppo degli associati sia a ridurre le vittime in una condizione di totale assoggettamento.

Tali compagini operano a Roma e in Provincia, oltre che nel settore del narcotraffico, anche nell'ambito dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e della consumazione di reati predatori. Sono particolarmente attive le consorterie albanesi, cinesi, nigeriane, dell'est Europa, sudamericane, dell'estremo oriente (segnatamente pakistane), talvolta organizzate in strutture multiethniche.

È noto che le strutture criminali albanesi appaiono prevalentemente dedite al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori, attività perpetrata spesso anche con l'uso di armi da fuoco; sono gruppi criminali che molto più ricorrentemente si evidenziano anche con azioni cruente. È ormai consolidata la loro capacità di rapportarsi con la criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, nel ruolo di intermediari nel procacciamento di droghe.

La criminalità cinese, superati i confini del quartiere Esquilino, si è estesa anche in altre aree del capoluogo, come Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido. È una criminalità per lo più dedita alla commissione di estorsioni e rapine quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati finanziari, cui si affiancano anche attività illecite di *money transfer*, nonché alla detenzione e allo spaccio di metanfetamine; essa non disdegna inoltre il traffico delle merci contraffatte provenienti dalla madre patria e il riciclaggio.

I nigeriani sono prevalentemente impegnati nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico di essere umani e nel narcotraffico, anche in sinergia con organizzazioni criminali albanesi. Per quanto concerne la criminalità dell'est Europa, spesso costituita da sodalizi a formazione multiethnica, un ruolo di primo piano appare ricoperto dai sodalizi rumeni, soprattutto nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nell'utilizzo di manodopera destinata al lavoro nero, sia in edilizia che nell'agricoltura.

Poi vi sono gruppi di sudamericani, anche questi emergenti, che orientano i propri interessi verso lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di stupefacenti.

Come sopra anticipato, la pluralità di queste presenze criminali persegue un unico comune obiettivo: sfruttare l'ampiezza e l'estensione del territorio e la vivacità del tessuto produttivo romano per sommergere e occultare gli ingenti capitali accumulati con l'estorsione, con l'usura e soprattutto con il traffico di droga, reinvestendone i proventi nell'acquisizione di immobili, di esercizi commerciali e di aziende, con un enorme effetto distorsivo delle regole di mercato a esclusivo detrimento delle imprese legali, vieppiù fiaccate dalla grave crisi di liquidità conseguente alla recente emergenza sanitaria.

Le modalità di infiltrazione e controllo praticate da quella che potremmo definire «mafia capitolina», così variamente articolata, riflettono le strategie già registrate a livello nazionale: avvicinamenti e acquisizioni di società preesistenti (questo è un dato molto importante, su cui ritornerò dopo), spesso in difficoltà economiche, o costituzione di società *ad hoc*

per approfittare di opportunità di *business* emergenti quali l'acquisizione di finanziamenti o la partecipazione ad appalti pubblici.

Da ultimo, accertamenti specifici condotti dal comando provinciale della Guardia di finanza di Roma non escludono il rischio che anche le misure di sostegno recentemente introdotte dal Governo, tra cui l'ampliamento di operatività del Fondo centrale di garanzia per l'erogazione di prestiti in favore delle piccole e medie imprese, siano state intercettate dalle organizzazioni criminali mediante il fraudolento utilizzo di società di comodo a loro in qualche modo riferibili.

L'elemento di novità rispetto alle pregresse evidenze è costituito dagli accorgimenti adottati per eludere ogni possibile individuazione dei patrimoni illeciti da parte dello Stato, *in primis* il frequente ricorso ad architetture finanziarie transnazionali sempre più articolate, costruite con l'ausilio di una fitta rete di professionisti compiacenti anche qui su Roma. Si assiste quindi ad un'evoluzione dell'annoso fenomeno delle fittizie intestazioni dei patrimoni con conseguente necessità di estendere l'indagine anche in Paesi esteri e richiedere la collaborazione delle Forze di polizia straniera; adempimenti sempre gravosi per chi opera nell'ambito della polizia giudiziaria.

L'esigenza di tutelare prioritariamente gli illeciti interessi di natura economica continua quindi a suggerire alle consorterie l'opportunità di adottare metodi operativi che, pur tra loro differenti, si caratterizzano per il contenimento delle componenti violente. La gran parte dei fatti di sangue verificatisi negli ultimi anni risultano infatti maturati nel settore del narcotraffico a seguito di contrasti connessi alla gestione del mercato dello spaccio o delle fonti da approvvigionamento dello stupefacente, ma nulla hanno a che vedere con altre tradizionali forme di controllo del territorio o ambiti di attività (insomma le tradizionali metodologie violente delle mafie).

Si assiste invece, anche attraverso la ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione, ad una diversificazione del portafoglio di investimento di ciascuna organizzazione così da realizzare le condizioni per una pacifica coesistenza tra esse, peraltro corroborate dalla consapevolezza, maturata soprattutto tra le consorterie più strutturate, che la migliore strategia per portare a compimento i propri interessi criminali sia quella di rendersi di fatto il più possibile invisibili.

A fronte di questo rapido, appena accennato ma complesso quadro di come si presentano le varie consorterie criminali qui sul territorio di Roma, quale attività di contrasto è stata posta in essere? L'azione di contrasto si è articolata tradizionalmente attraverso le attività di indagine, condotte ovviamente dalla magistratura e dalle Forze dell'ordine, che ho dettagliatamente descritto nelle schede che troverete in allegato numerato alla relazione che lascerò alla Commissione e che quindi per brevità non elenco, accompagnate dalla mirata applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale per aggredire i capitali illeciti e neutralizzarne le possibilità di impiego.

Come abbiamo detto e come emerso anche da un'analisi condivisa con l'autorità giudiziaria (condivisa quando mi sono trovato a confronto con la stessa, con riferimento non solo a quella della Direzione distrettuale antimafia di Roma, ma anche degli altri tribunali che sono presenti nel distretto romano; sapete infatti che Roma per la sua vastità ha ovviamente anche altre sedi giudiziarie), il riciclaggio dei capitali si è sviluppato principalmente attraverso l'acquisizione di imprese esercenti le più diverse attività economiche: somministrazione di alimenti e bevande, esercizi di vicinato, attività ricettive e servizi alla persona, rivendita tabacchi, collegamenti telematici, Internet *point*, giochi leciti e scommesse. Si tratta di attività appartenenti alla più ampia categoria che abbiamo detto in premessa, che è stata interessata dalla crisi conseguente all'emergenza sanitaria.

Queste acquisizioni sono poi divenute la base operativa per l'esercizio di traffici illeciti, per contrastare i quali in sede amministrativa in chiave di prevenzione, oltre alla proficua attività che periodicamente fanno le istituzioni della polizia giudiziaria, per anticiparne gli effetti repressivi, abbiamo rilanciato l'esercizio di poteri inibitori di cui all'articolo 19, comma 4, del DPR n. 616 del 1977.

Si tratta di una norma tuttora vigente, ma molto datata, in base alla quale il prefetto può chiedere al sindaco la sospensione, l'annullamento o la revoca delle autorizzazioni di polizia relative a diverse attività economiche, tra cui quelle concernenti i pubblici spettacoli, gli intrattenimenti o la vendita di alcolici e superalcolici per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

Dall'anno 2021 a tutt'oggi, su richiesta di chi vi parla, è stata adottata ed eseguita la revoca di ben 21 licenze di attività commerciali in tutta l'area metropolitana di Roma per motivi di ordine e sicurezza pubblica e per la reiterazione di violazioni della normativa di riferimento. In alcuni casi gli atti di indagine dell'autorità giudiziaria ed i rapporti delle Forze dell'ordine hanno confermato che i locali fungevano proprio da base logistica della criminalità organizzata soprattutto per pianificare l'attività di cessione illecita di sostanze stupefacenti.

Vi porto gli esempi più rilevanti, anche perché riconducibili nominalmente alle consorzierie più famose: il bar Moccia, sito in via Giovanni Castano 55/57, in zona Tor Bella Monaca, nella titolarità di Veronica Maniscalco (tale bar reca il nome di un pregiudicato fratello del defunto *boss* del quartiere Tor Bella Monaca, Vincenzo Moccia, morto in carcere nel 2008, legato da rapporti di parentela anche con l'omonimo *clan* camorristico campano), il bar Dalila in via dell'Archeologia 75 sempre zona Tor Bella Monaca, teatro di un regolamento di conti in cui rimase gravemente ferito Giuseppe Moccia, legato da rapporti di parentela a Nastasi Vincenzo, ritenuto il promotore dell'associazione criminale operante in Via dell'Archeologia, principale destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa poi dal gip di Roma in data 11 novembre 2019 nell'ambito dell'indagine denominata Archeo.

Vi sono poi i bar Oly&Ste e Grease nella titolarità di Olivieri Orlando e Kelly Conceicao de Araujo che, secondo quanto emerso dall'ordi-

nanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Roma il 13 gennaio 2021, risultavano gestiti da soggetti responsabili di un'associazione criminale fortemente radicata nella zona di Dragona, impegnata nell'importazione e nello spaccio sul territorio romano di sostanze stupefacenti e in costanti rapporti di affari con le cosche albanesi e campane.

E ancora il bar New Elisir, il cui titolare, Pierpaolo Ruffa, risulta tra i 33 destinatari di un'ordinanza cautelare emessa dal gip di Roma su richiesta della Direzione distrettuale antimafia in quanto affiliata alla 'ndrina calabrese degli Alvaro. Ce ne sono poi altri: 21 già portati a termine, altre decine *in itinere*, in cui, con una sinergia tra attività di polizia giudiziaria e attività di prevenzione, abbiamo registrato il circuito acquisto dell'attività commerciale, probabilmente con capitali illeciti, e strutturazione della stessa come base logistica per proseguire le attività criminali, soprattutto lo spaccio di stupefacenti, nelle zone dove queste sono collocate. Noi abbiamo cercato di interrompere questo circuito vizioso, anche attraverso questa importante attività amministrativa.

Allo stato attuale, è stato richiesto alle Forze di polizia di monitorare la conduzione di altri dieci esercizi; cerchiamo, infatti, di corroborare il quadro dei provvedimenti ovviamente accompagnando gli elementi indiziari sulla titolarità di questi esercizi, anche con controlli con personale in borghese per rilevare il fatto, come andiamo sostenendo nei provvedimenti, che trattasi di luoghi che diventano il crocevia di quelle attività illecite.

Ci sono, quindi, altri dieci esercizi, che peraltro erano già gravati da provvedimenti inibitori di competenza del questore, secondo il famoso articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, per verificare la sussistenza dei presupposti oggettivi, che legittimano l'adozione anche in relazione ad essi del provvedimento radicale di revoca della licenza di cui all'articolo 19 del DPR n. 616.

Sono state inoltre avviate verifiche nei confronti di alcuni esercizi, bar e ristoranti, ubicati nella zona di Ponte Milvio, particolarmente interessata dal fenomeno della cosiddetta mala movida; vedete come molti di questi fenomeni sembrano poi in qualche modo avere dei legami tra di loro. Si tratta di attività che, nell'inchiesta famosa denominata Mafia capitale, erano già risultate tra le principali basi operative del *boss* Massimo Carminati e del suo sodalizio.

Diversa la vicenda che ha interessato il bar Antico Caffè in viale Filippo Tommaso Marinetti, di diretta conoscenza anche del Presidente, il cui gestore, signor Andrea Martini, è stato fatto oggetto di episodi di aggressione e minacce (parliamo, in tal caso, di qualcuno che è stato vittima piuttosto che artefice di attività illecite) nei primi mesi del 2022 da parte di persone vicine alla famiglia Scarcella, che vediamo nel quadrante cittadino cosiddetto Laurentino 38.

Analoghe minacce sono state rivolte anche nei confronti dei figli di un dipendente del bar che, licenziatosi, avrebbe poi ritirato la denuncia contro i componenti della citata famiglia. All'esito delle determinazioni assunte in sede di coordinamento delle Forze di polizia, presiedute dallo

scrivente, e del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, in data 10 marzo, con ordinanza del questore è stata istituita una stringente e specifica misura di vigilanza presso il bar Antico Caffè, con un servizio di vigilanza radio collegata, rafforzata però con un'ulteriore attività di controllo da parte del locale distretto di polizia di Stato, distretto Esposizione.

Il signor Martini ha fruito, insomma, di un diretto contatto con il dirigente del distretto per ogni eventuale esigenza di sicurezza. Al termine di un percorso che era stato avviato dalla polizia di Stato, attraverso anche un'attività di polizia giudiziaria, il giudice per le indagini preliminari di Roma ha emesso recentemente ordinanze di applicazione della misura cautelare personale del divieto di dimora nella regione Lazio nei confronti dei soggetti ritenuti responsabili dell'aggressione con lesioni aggravate e danneggiamento nei confronti del signor Martini.

Sono tutti soggetti appartenenti alla succitata famiglia Scarcella, nota per la fama criminale che ha portato molti abitanti del quartiere Laurentino 38 a una forma di assoggettamento e connivenza nella gestione di affari illeciti, in particolare per quanto concerne lo spaccio di stupefacenti e l'occupazione abusiva degli appartamenti di proprietà ATER. Il tema dell'occupazione abusiva non è a sé stante, ma intimamente legato a queste fenomenologie, di cui diremo qualcosa dopo.

L'illecito utilizzo del patrimonio abitativo pubblico costituisce, invero, un altro dei filoni di attività frequentemente praticata dalle organizzazioni mafiose di questo contesto metropolitano. Insieme ad altre forme di assistenza, come il supporto legale ai detenuti e il sostegno economico alle loro famiglie, quello delle occupazioni abusive rientra tra le misure del cosiddetto *welfare* criminale, per avvicinare e tenere legati gli accoliti, ma anche per conquistare consenso presso le fasce deboli della popolazione, rendere tangibile l'esercizio di una sorta di controllo sociale e assicurarsi la disponibilità *in loco* di manovalanza pronta ad assolvere agli incombeni connessi alle attività di spaccio e ritorsive.

Perché parlo di *welfare* criminale? In una logica risalente alle teorie del Santi Romano sulla pluralità degli ordinamenti giuridici, le organizzazioni criminali si sostituiscono alle istituzioni pubbliche nella gestione e appropriazione, ovviamente illecita e violenta, del patrimonio immobiliare per l'assegnazione dello stesso, al fine di ottemperare all'esigenza di dimostrare che loro hanno il controllo della gestione di questo importante *asset* (la casa è infatti un bene primario per le persone), sotto forma di *welfare* e anche, come abbiamo rilevato in occasione degli sgomberi, per fornire la base logistica alla manovalanza utilizzata per lo spaccio della droga, spesso composta da giovani immigrati o poveri disperati.

Rispetto a questo grave e odioso fenomeno, che tra l'altro danneggia ingiustamente le migliaia di persone (più di 10.000) che a Roma sono utilmente collocate nelle graduatorie e da anni sono in attesa dell'assegnazione dell'alloggio, chi vi parla ha ritenuto di predisporre, d'intesa con ATER e i sindaci di Roma Capitale che si sono succeduti nel tempo, compreso l'attuale, un piano di interventi, man mano che maturano i tempi per

l'esecuzione dei provvedimenti di sgombero, così da procedere tempestivamente alla liberazione dei cespiti dagli occupanti abusivi.

La relazione che consegnerò contiene un dettaglio dei risultati delle attività realizzate dal settembre 2021 a oggi, da cui si evince che gli interventi hanno interessato un totale di 18 alloggi, distribuiti nei vari quartieri di Tor Bella Monaca (le famose torri) e San Basilio.

Cito i nomi dei prevenuti perché siamo partiti dai *boss*, prima di cacciare le persone cui avevano dato gli alloggi. A Tor Bella Monaca ci siamo attivati sull'alloggio occupato da Di Lorenzo Calogera, coniugata Moccia, mentre a San Basilio l'occupazione era fatta dalle famiglie Pupillo e Marando. A Ostia, abbiamo operato un primo intervento con la liberazione dal nucleo familiare di cui facevano parte, tra gli altri, Di Silvio Filomena, capo famiglia, Di Silvio Arcangelo e Spada Giacinta. Il percorso intrapreso è destinato a proseguire.

Per essere svincolati, ma in senso positivo, dall'attività giudiziaria, che ha altri percorsi, abbiamo adottato il seguente metodo: completiamo le procedure amministrative ATER di diffida degli interessati laddove non vi siano le condizioni regolari d'occupazione e, quindi, creiamo il titolo esecutivo in via amministrativa, procedendo alla liberazione degli immobili.

Sono in programma a breve altri interventi che interesseranno altre 8 unità abitative, di cui alcune a Ostia. Nella relazione sono indicati i soggetti e le famiglie di appartenenza riguardanti gli immobili che abbiamo messo sotto attenzione.

Passo ora all'attività di prevenzione. Atteso il carattere squisitamente economico dell'infiltrazione mafiosa in questo contesto territoriale, di particolare rilievo appaiono altresì gli interventi che abbiamo messo in campo in funzione di prevenzione attraverso l'utilizzo di quegli strumenti previsti dall'ordinamento che, in una logica anticipatoria rispetto all'accertamento di eventuali responsabilità penali, mirano a impedire a soggetti giuridici controindicati di entrare in rapporto con la pubblica amministrazione.

Faccio riferimento allo strumento classico di certificazione antimafia, ai correlati provvedimenti di sostegno e monitoraggio all'impresa, alla gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata e al monitoraggio degli enti locali volto a scongiurare il rischio di condizionamento nella loro gestione amministrativa. Per quanto riguarda questo specifico punto, sin dal mio insediamento, un anno e nove mesi fa, mi sono attivato per massimizzarne l'efficacia, ponendo sotto la lente di ingrandimento le vicende dei contesti territoriali più sensibili.

Già all'indomani del mio insediamento prestai attenzione a questo problema. Lo feci proprio all'indomani dell'omicidio di un cittadino albanese avvenuto il 20 settembre 2020 sulla spiaggia di Torvaianica. Tale omicidio, in base alle successive indagini, è risultato maturato in un contesto di criminalità organizzata e attribuito al presunto *killer* di Fabrizio Piscitelli (il famoso Diabolik).

Noi svolgemmo una riunione di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che volli promuovere d'accordo con l'allora titolare della Direzione distrettuale antimafia, dottor Prestipino, presso il comune di Pomezia il 1° ottobre 2020. Fu chiesta la partecipazione anche dei sindaci dei comuni di Anzio, Nettuno, Ardea e Pomezia, perché sin da subito ci parve esservi un contesto territoriale meritevole di una certa attenzione e anche di una proposizione di vicinanza da parte delle istituzioni centrali rispetto ai suoi problemi.

In quella sede emerse già una diversa attenzione alle problematiche dei territori e, d'accordo con il procuratore Prestipino, facemmo riferimento ai sindaci, che erano giustamente molto attenti ai problemi di sicurezza urbana e pubblica variamente declinata. Quello, infatti, è un contesto urbano assai nutrito di popolazione.

Soprattutto il procuratore Prestipino rivolse un'invocazione specifica agli amministratori per tutto ciò che riguardava la presenza segnalata su quei territori di consorterie criminali di tradizione molto forte.

Signor Presidente, chiedo che la parte che segue venga secretata.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,45).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,07).

PIANTEDOSI. Il controllo preventivo sulle aziende è un altro versante d'interesse. Nel corso degli anni trascorsi (2020 e 2021), alla consueta attività dell'ufficio antimafia della prefettura, volto a corrispondere alle istanze ordinarie di rilascio delle certificazioni antimafia, si sono aggiunte specifiche verifiche dirette a prevenire il rischio di possibili tentativi di infiltrazioni criminali nella fruizione di misure di sostegno corrisposte dal Governo a imprese e famiglie per far fronte alla gestione d'emergenza epidemiologica di Covid-19.

Si è trattato di dare esecuzione, anche per quanto riguarda la prefettura di Roma, alle attività stabilite dai protocolli di legalità sottoscritti dal Ministro dell'interno (di due di questi mi occupai io, quando ricoprivo la posizione di capo di Gabinetto del Ministro dell'interno) rispettivamente con il Ministero dell'economia e delle finanze e con SACE (Servizi assicurativi e finanziari per le imprese) (4 maggio 2020), con il Ministero dell'economia e delle finanze e con l'Agenzia delle entrate (8 giugno 2020) e con Cassa depositi e prestiti più di recente.

Si tratta di attività con cui il Governo semplificò le procedure di erogazione dei ristori e dei sostegni alle aziende colpite dalle difficoltà della crisi pandemica, cercando però di coniugare, come convenimmo con questi soggetti, che furono visti come intermediari nelle erogazioni, attraverso

accessi dedicati alle nostre tecnologie e banche dati, la speditezza dei ristori e delle misure con l'esigenza che non si deflettesse a quelli che devono essere i presidi antimafia, almeno *prima facie*, con l'inserimento in banca dati e con il confronto dei dati.

Sempre al fine di garantire, in un contesto di generale fragilità del sistema produttivo, l'esigenza di tutela dell'economia legale dagli appetiti criminali, limitando gli spazi di agibilità della criminalità organizzata, nel 2020, nei mesi immediatamente successivi alla dichiarazione dello stato emergenziale, è stata effettuata una completa ricognizione dei cantieri presenti sul territorio provinciale, al fine di disporre di una mappa aggiornata degli stessi che potesse consentire di intercettare con immediatezza gli eventuali elementi di criticità meritevoli di una mirata investigazione.

Grazie a questa ricognizione, condotta dalla collega che mi ha preceduto negli incarichi, sono emerse alcune situazioni di opacità che, a seguito di ulteriori accertamenti, hanno consentito l'emanazione di provvedimenti interdittivi nei confronti di due società. Troverete tutte le interdittive in un allegato alla relazione che lascio alla Commissione, dove indicheremo tutti i provvedimenti interdittivi, compresi i dati riferiti alle società che sono state interessate dai provvedimenti.

Inoltre, in collaborazione con la questura di Roma, è stato attuato uno *screening* di tutti i soggetti sottoposti a misure di prevenzione personale, a partire dal primo gennaio 2020, al fine di verificare, attraverso un attento riscontro con la banca dati nazionale unica antimafia e la Camera di commercio, se nei confronti dei prevenuti fossero state inoltrate richieste di documentazione antimafia o se gli stessi ricoprivano comunque cariche all'interno di società per le quali fossero pervenute istanze di documentazione antimafia.

La normale architettura delle attività antimafia, che si fondano soprattutto sulle consultazioni della banca dati unica, chiaramente in un contesto di cui ho tracciato in premessa la complessità, l'estensione, l'articolazione ed anche l'insidia legata un po' alla lontananza rispetto alle possibilità di conoscenza, ci hanno indotto a fortificare la fantasia, mettendo in campo ogni sforzo di immaginazione per rafforzare l'attività dell'ufficio antimafia.

Anche in considerazione del rilevante flusso di capitali destinati a questo ambito metropolitano di Roma del Piano nazionale di ripresa e resilienza (solo sul patrimonio turistico-culturale di Roma sono previsti ben 347 interventi, per un totale di 520 milioni di euro), è stata dedicata particolare attenzione ad affinare gli strumenti a disposizione per elevare e rendere più specialistica l'attività di controllo sulle imprese.

Abbiamo provato a lanciare il cuore oltre l'ostacolo, stipulando, ad esempio, un accordo di collaborazione con l'università LUISS, al fine di integrare le intelligenze e le risorse umane con il supporto di laureati e laureandi di quell'ateneo, per realizzare uno studio approfondito sui contenuti del Piano citato e per enucleare, nell'ambito delle sei missioni in cui lo stesso si sviluppa, i settori di attività di possibile interesse delle organizzazioni criminali.

Gli elementi che abbiamo raccolto sono stati incrociati con i bandi di gara pubblicati in favore della Regione e degli enti locali presenti sul sito ufficiale del Governo, così da riconoscere i primi investimenti a rischio di infiltrazione criminale. Abbiamo provato a creare le basi scientifiche per intercettare i fenomeni nella loro oggettiva determinazione prima di andare a vedere se ricorrevano dei soggetti particolari.

Inoltre, le caratteristiche dell'infiltrazione mafiosa a Roma suggeriscono di cercare situazioni sintomatiche, non solo nei delitti tipizzati all'articolo 84, comma 4, del codice antimafia, o nelle condanne per reati strumentali delle organizzazioni criminali, di cui all'articolo 91 del codice antimafia, ma soprattutto intercettando tutte le vicende organizzative, gestionali o anche solo operative: le cointeressenze, il *turnover* di carica a livello aziendale, il *turnover* di partecipazioni, i trasferimenti di quote, i trasferimenti di aziende, i trasferimenti di sede, le variazioni di natura giuridica e del capitale sociale.

Tutti elementi che, per le modalità e i tempi con cui vengono posti in essere, possono costituire un possibile indizio di contaminazione e sottendere alla volontà di eludere la legislazione antimafia. Abbiamo perciò predisposto due specifici accordi tesi a rafforzare la capacità di indagine ed anche di informazione della Prefettura. Il primo, che è stato sottoscritto ed adottato dal novembre del 2021 dallo scrivente con il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, mira a rafforzare una cooperazione interistituzionale, promuovendo, nel contesto di analisi dei fenomeni criminali a cura delle Forze di polizia, la valorizzazione e il coordinamento di tutte le informazioni disponibili, anche attraverso – è questo il dato essenziale – la celere acquisizione dei provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria.

Molto spesso, nella circolarità di informazioni, prima che appaiono nelle banche dati, i provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria sono conosciuti dall'autorità amministrativa in tempi relativamente successivi. Abbiamo rafforzato, quindi, questo scambio informativo, per intercettare subito ciò che appare, in ambito giudiziario, atto ad essere utilizzato in ambito di prevenzione amministrativa. In tal modo, una volta completata la fase di raccolta ed istruttoria, con basi informative quanto più possibile concrete, possono essere supportati i provvedimenti di prevenzione.

Con un'altra intesa e un altro protocollo, che attualmente il Ministero dell'interno deve approvare definitivamente, è previsto vi sia un sistema di autorizzazioni, di nulla osta del Ministero, per questi tipi di protocolli.

Abbiamo inteso rendere più performante la piattaforma REX, che avevamo già a disposizione. È una piattaforma informatica molto importante, molto performante delle Camere di commercio, del sistema camerale nazionale, dove c'è traccia in tempo reale di tutta la vita dei soggetti censiti nel registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio.

Come abbiamo proceduto? Prima abbiamo individuato, in collaborazione con la Direzione investigativa antimafia e la Guardia di finanza, alcuni specifici *alert* riferiti a specifici settori di indagine del sistema REX, che sono: l'anagrafica delle imprese e unità produttive, la *governance* e

l'assetto societario, la situazione economico-finanziaria d'impresa, eventi pregiudizievoli, fallimenti e procedure forzate. La Camera di commercio si è impegnata a fornire, in via sperimentale, servizi informatici di elaborazione aggiuntiva dei dati del registro delle imprese, resi disponibili, per il tramite di InfoCamere attraverso il portale *business intelligence*, al fine di superare la rigidità della piattaforma informatica.

Praticamente, facciamo un'attività di estrazione di dati relativi ad elementi di sospetto. Pensiamo, ad esempio, alle variazioni repentine di presenza nei capitali o di cariche sociali, alle intestazioni che, nella tradizione empirica, inducono ad avere elementi di sospetto: rilevanti aziende con una situazione patrimoniale molto forte in cui assumono posizione di *governance* soggetti molto anziani come età o molto giovani o che magari per la condizione patrimoniale complessiva risultano, apparentemente, totalmente inadeguati, non per un giudizio di merito ma perché solitamente è difficile ritrovarli come preposti alla conduzione di aziende.

Noi proviamo ad incrociare queste aziende, ponendo attenzione a questi elementi di induzione, ai repentini cambi di *governance*, ai movimenti di capitali particolari. È chiaro che non ci si ferma lì e non è che il dato di per sé diventa elemento di pregiudizio. Si tira fuori poi l'anagrafica dell'azienda e si va a vedere se per caso ha intercettato finanziamenti pubblici, partecipazioni a gare d'appalto o altri elementi, che passano poi attraverso l'attività dell'ufficio.

La relazione che depositerò elencherà il dato numerico dell'attività dell'ufficio rispetto alle richieste di certificazione antimafia pervenute nel periodo di riferimento, a quelle rilasciate, alle richieste di iscrizione alle *white list* e l'elenco delle interdittive antimafia a cui ho fatto riferimento. Riporterò anche, per dare un quadro completo dell'applicazione della normativa, l'elenco delle misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio delle imprese, cioè le aziende e società, aventi sede nell'area metropolitana di Roma, che sono ancora, anche per risalente determinazione, attinte da quel provvedimento di commissariamento della gestione per effetto dell'articolo 32 della normativa antimafia.

Noi svolgiamo un rilevante compito, esercitato attraverso il nucleo di supporto all'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che consiste sia nel cercare di velocizzare le procedure di assegnazione, procedura complicata, come credo sia stato già reiterato interesse di questa Commissione, sia per semplificare le procedure di assegnazione degli immobili, quando questi ne presentano l'oggettiva possibilità. C'è un esercizio, proprio in questi giorni – più di maniera che non di significato, rispetto al grande numero dei rifugiati ucraini – finalizzato a vedere quali e quante strutture mettere a disposizione per l'accoglienza dei rifugiati. Soprattutto, però, il nucleo di supporto svolge un ruolo molto importante, previsto dalla legge, relativo all'istituzione di un tavolo provinciale sulle aziende sequestrate e confiscate (aziende e non più beni immobili), con il compito di favorire la continuazione di attività produttive e salvaguardare i livelli occupazionali, dare ausilio all'amministratore giudiziario, sulla base di direttive impartite dal giudice

delegato e dall'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Un dato storico ampiamente conosciuto spesso mostra il problema che queste aziende, una volta attinte da questo tipo di provvedimento, manifestano una qualche difficoltà, per una serie di motivazioni. La prassi di gestione della normativa antimafia, non solo del Prefetto di Roma, ma a livello ministeriale ha dispiegato ogni possibilità di supporto per gli amministratori di queste aziende, proprio per evitare quell'effetto distorsivo di immagine per il quale tali aziende vanno in difficoltà quando sono in mano dello Stato, mentre erano floride quando erano in mano ai prevenuti.

Per questo c'è un tavolo operativo e nella relazione sono elencati una serie di interventi che abbiamo operato, anche di recente, per favorire la gestione di alcuni particolari aspetti di complicazione presenti nella gestione di alcune aziende che versavano in questa condizione. Ne cito solo uno di particolare interesse. La famosa E. Giovi Srl, una delle aziende per la gestione dei rifiuti commissariata dopo le vicende relative alla discarica di Malagrotta, ultimamente ha richiesto un sostegno per risolvere dei problemi di liquidità, ivi compresa la possibilità di ricorrere all'anticipazione dello Stato per far fronte ad alcune spese ed evitare problemi di mantenimento dei livelli occupazionali.

Altre importanti attività vengono svolte nell'ambito della tutela delle vittime dei reati di estorsione e usura. Nella relazione troverete i dati riguardanti i procedimenti radicati presso la prefettura di Roma. Il ventaglio di differenze tra le istanze presentate e il relativamente basso numero di istruttorie che hanno esito positivo è riferito al fatto che in questo settore vi è spesso la pratica di chiedere l'accesso al fondo anche da parte di chi ritiene di essere vittima dell'usura bancaria.

Tale fenomeno, così come rappresentato, a volte non è riconosciuto dall'interpretazione giurisprudenziale e, quindi, dalle conseguenti valutazioni amministrative. Molti, per coerenza rispetto a posizioni che assumono in altri contesti, soprattutto giudiziari, richiedono l'accesso al fondo anche quando si tratta di contestare l'usura bancaria semplicemente in forza di un rapporto con un istituto che si ritiene essere stato di natura usuraria.

Volevo precisare questo dato perché il delta tra le istanze presentate e i relativi accoglimenti delle stesse, pari a poco meno della metà, è determinato, in parte significativa, proprio da questi elementi.

Spero di essere stato esaustivo e rimango a disposizione per eventuali domande. Laddove sia necessario, per rispetto della Commissione, l'acquisizione di un dato più preciso nel fornire le risposte, mi riservo di farle pervenire in forma scritta.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, poiché parte dell'audizione è stata svolta in regime di segretezza, per le domande sugli argomenti trattati in seduta segreta occorrerà chiedere preventivamente la segretezza dei lavori.

Nel dare io stesso avvio al ciclo di domande, dispongo il passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,22).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,27).

PRESIDENTE. Mi permetto poi di riallacciarmi a quanto ha ricordato in merito al mio intervento per viale Filippo Tommaso Marinetti, ossia la situazione di Laurentino 38. Parlando con cittadini che si intrattenevano presso questo esercizio commerciale, abbiamo affrontato anche la questione dell'occupazione abusiva degli alloggi popolari. Mi è stata riferita una situazione, di cui abbiamo letto in tanti sui giornali, con riferimento però ad altri contesti territoriali, che verrebbe a replicarsi anche a Roma, con il controllo, da parte di *clan*, del patrimonio immobiliare pubblico.

Vorrei sapere se, in merito a queste dinamiche, vi sia un'attività di acquisizione di informazioni volta a capire chi abbia titolo e perché mai, nei confronti di chi non ha titolo, i ritardi in procedure di sfratto e sgombero sono notevoli. Domando ciò, facendo riferimento in particolare modo a quei nessi proiettati nel passato.

SALAFIA (M5S). Signor Prefetto, la ringrazio per la relazione molto esaustiva. Del resto, il quadro di Roma e dell'intera città metropolitana è vastissimo, come lei giustamente ricorda, e soprattutto vi è una differenza territoriale importante. Abbiamo parlato principalmente dei Comuni del litorale, ma non dimentichiamo tutta la periferia a Nord della città di Roma e Guidonia.

Mi focalizzo su alcuni aspetti. Mi interessa, in particolare, un fenomeno che, insieme ad altri colleghi, stiamo esaminando soprattutto in seguito all'emergenza sanitaria su Roma, ossia quello dell'usura, di cui ha parlato a conclusione della sua relazione. Come ben sa, in qualità di legislatori noi abbiamo anche il dovere di modificare la normativa laddove vi siano delle emergenze.

In questo senso esaminerò la relazione che lei gentilmente ci consegna, ma vorrei capire se può fornirci degli elementi per cercare di contrastare questo fenomeno che, a seguito del Covid-19 e dell'emergenza sanitaria, anche con l'impegno di strumenti informatici, è arrivato alle stelle.

Per quanto riguarda altre vicende che riguardano la città di Roma, come ricordava anche il Presidente, purtroppo di recente abbiamo seguito alcuni episodi come quelli del Laurentino 38. Interessa particolarmente anche a me il tema dell'ATER, dell'occupazione abusiva, avendo parlato con molte persone del territorio. C'è il tema del PNRR. È ovvio che gran parte di questi fondi saranno destinati a una città come Roma; pertanto, mi interessa capire se avete pensato anche a questo.

Signor Presidente, chiedo che i lavori proseguano in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,29).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,33).

LANNUTTI (*CAL-Pc-Idv*). Vorrei poi parlare del fenomeno dell'usura. Come Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari (ADU-SBEF) ci battemmo per la legge n. 108 del 1996. Adesso, grazie al tasso soglia d'interesse, si riesce a prevedere quando subentra l'usura. Prima c'era la necessità; adesso non c'è più.

Il fenomeno usura mi risulta essere molto rifiorire ed essere gestito anche dai Casamonica, a Sud di Roma e nei quartieri del Tuscolano; quindi, bisogna monitorarlo attentamente. Mi permetto di dire che non occorre rivedere le normative legislative, perché la legge funziona: è previsto il tasso soglia, cioè il tasso d'interesse oltre il quale un prestito diventa usurario.

Tuttavia, gli usurai come i Casamonica arrivano a praticare tassi d'interesse del 110-120 per cento e trasferiscono anche proprietà. Tra l'altro, ci sono anche inchieste giornalistiche al riguardo: un giornalista del quotidiano «Domani», che ha condotto inchieste importanti in televisione, è stato anche minacciato.

Occorre prestare particolare attenzione al quadrante Est di Roma, Tor Bella Monaca e Anagnina, dove risulta davvero una reviviscenza di queste estorsioni da parte del clan Casamonica. Colgo ancora l'occasione, signor Prefetto, per ringraziarla, soprattutto per quell'operazione che avete fatto a piazza Vittorio.

MIGLIORE (*IV*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il signor Prefetto per la sua relazione. Porrò quindi delle domande molto precise, senza dilungarmi in considerazioni, che peraltro la sua ampia relazione meriterebbe.

La prima domanda riguarda un territorio che conosco piuttosto bene, quello di Tor Bella Monaca, anche perché lì ho lavorato direttamente per due anni, in particolare a via dell'Archeologia. Siccome quando ero al Governo seguivo le detenzioni domiciliari, le esecuzioni penali esterne, vorrei chiederle se, a suo giudizio, permane un fenomeno che all'epoca avevo registrato.

Proprio a via dell'Archeologia ed anche in altre vie limitrofe, risiedono molte persone che stanno scontando una pena detentiva temporanea o comunque in giudicato. In quella zona si registra una concentrazione abnorme di soggetti che stanno scontando quella pena alternativa o la detenzione domiciliare. Le chiedo se questo fenomeno possa essere contrastato, perché mi pare del tutto evidente, come lei ha ricordato quando ha fatto riferimento a Rebibbia, che questo tipo di concentrazione crea un *humus*:

li sono stati trovati depositi di armi; c'era lo spaccio di fronte alla sede del partito che io frequentavo normalmente; c'erano anche commistioni con frange politiche estremiste che agivano in quel territorio.

La seconda domanda, invece, riguarda la sua descrizione di una Roma «città aperta», nel senso che ci stanno un po' tutti. Le chiedo, quindi, se esistano dei collegamenti più organici. Lei dice che non ci sono ma, in base almeno alla mia esperienza (io vengo da Napoli), mi chiedo come si possa immaginare che un territorio sia così precisamente diviso senza che vi siano guerre di mafia.

Normalmente, quando convivono molti fenomeni, a un certo punto c'è un conflitto. Almeno in questo territorio ciò è meno evidente: o perché Roma è molto grande e quindi c'è spazio per tutti; oppure perché c'è un coordinamento anche con le organizzazioni criminali straniere.

Per porre la terza questione, chiedo di passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,38).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,40).

PIANTEDOSI. Signor Presidente, molte di queste domande sono importanti e stimolanti e meritano una trattazione adeguata. Mi riservo, se lo riterrà, di far avere alla Commissione una relazione specifica. Alcune delle domande sono trasversali. Ad alcune rispondo subito e mi riservo, per rispetto nei confronti della Commissione, di farvi avere dei dati ulteriori.

Per quanto riguarda il Laurentino 38, le confermo che sul fenomeno dell'occupazione abusiva abbiamo un'attenzione analoga a quella che abbiamo sviluppato, con i risultati che troverà nella relazione e ai quali ho in parte accennato, a Tor Bella Monaca e a San Basilio e che quanto prima riprodurremo in maniera molto significativa anche a Ostia.

Mi riferisco all'attenzione su questo fenomeno in generale che, come ho detto in premessa, abbiamo individuato come fulcro di un certo tipo di attività delle organizzazioni criminali per impiantare sul territorio le loro metodologie. Non entro ora nel merito di discussioni che sono state oggetto di valutazioni e di approfondimenti giudiziari, cioè se qui a Roma ci sia la mafia o meno; i metodi, però, sono quelli.

Partendo dal bene fondamentale, quello della casa, la criminalità si impone, proponendosi sia come soggetto di *welfare*, che si sostituisce alle istituzioni pubbliche, sia come soggetto che utilizza il patrimonio pubblico in maniera funzionale alle proprie attività illecite. Abbiamo individuato questo punto di partenza come cruciale.

Sul Laurentino 38 abbiamo cominciato ad avere delle attenzioni, partite anche dalle sollecitazioni che ci sono pervenute a seguito dei problemi evidenziati dalla vicenda di quel bar e di tutto ciò che vi ruotava intorno. Ci vuole un certo tempo per arrivare a un risultato, perché vi sono delle procedure.

Abbiamo deciso di essere svincolati dalle attività di polizia giudiziaria. Questo non è un giudizio negativo nei confronti di tali attività, le quali tuttavia hanno le loro dinamiche. Abbiamo deciso di essere autonomi, in piena sinergia con ATER e con il patrimonio comunale di Roma Capitale. Do atto al sindaco Gualtieri di aver riformato, come suo primo atto, la *governance* del dipartimento che cura il patrimonio, mettendo mano alla sua organizzazione.

Stiamo ora completando le procedure. Questi interventi sono per noi di grande significato, che va anche oltre i temi che trattiamo qui. A livello formale, di altro non si tratta che di dare forza pubblica all'esecuzione di misure di allontanamento dall'immobile, come nel caso di uno sfratto. Sappiamo che sostanzialmente è di grande importanza fare questo.

Per questo, la risposta alla sua domanda è: sì, sappiamo che al Laurentino 38 già ci sono significativi esempi della pratica di una metodologia di questo tipo. La vicenda del barista ha portato alla produzione di un provvedimento cautelare (finché dura) di allontanamento dal territorio della famiglia Scarcella. Credo pertanto di poter anticipare che andremo a colpire il fenomeno anche al Laurentino 38.

Signor Presidente, chiedo che i lavori proseguano in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 17,45)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 17,50).

PIANTEDOSI. Per quanto riguarda l'usura, in risposta all'onorevole Salafia e al senatore Lannutti, da tutto quello che noi rileviamo, rispetto alle preoccupazioni e secondo un'opinione fondata su un'analisi di carattere generale, il problema di Roma, ma non solo di Roma, oggi è soprattutto su fenomeni di usura e riciclaggio, anche allorquando si parla di porre grande attenzione rispetto ai temi del PNRR.

Se voi riflettete, però, il PNRR, che è piano importantissimo e che non voglio sottovalutare, concerne progetti che, in gran parte, erano già stati concepiti secondo una logica volta a sostenerli finanziariamente con capitali pubblici. Non erano di derivazione europea, ma di derivazione nazionale, trattandosi però sempre del meccanismo progetti di affidamenti di servizi e lavori con finanziamenti pubblici, quindi con l'esigenza, da parte dell'amministrazione, di presidiare il rischio che finissero nelle mani sbagliate. Non voglio essere frainteso, ma cambia poco come attenzione sul problema.

Diverso è, invece, il tema dell'usura e del riciclaggio. Da quanto noi abbiamo verificato sulla pandemia e da tutta l'analisi che abbiamo messo in piedi per comprendere i *target* e dove possono essere le insidie, è emerso che sicuramente interi comparti produttivi ed economici hanno accusato delle difficoltà, che poi sono state riscontrate da tutti. Molte attività commerciali di via Nazionale, che ho attraversato oggi, solo adesso stanno

riaprendo, così come l'intera Galleria Sordi, che era completamente chiusa. Interi comparti economici hanno dovuto chiudere o hanno incontrato rilevanti difficoltà.

Sappiamo per certo, da interlocuzioni con le categorie degli imprenditori economici, che per esempio tutto il settore alberghiero, turistico e ricreativo della ristorazione, soprattutto in alcune zone del centro storico, incontra marcate difficoltà, perché chiaramente era venuta meno proprio la quintessenza, la materia prima, cioè il turista.

Queste attività sono più a rischio in quel circuito, che riguarda Roma ma non solo Roma, che vede grandi disponibilità economiche provenienti da altre attività, come ad esempio il traffico di droga, che è sempre all'inizio di tutto. Basta pensare che l'indagine di Anzio e Nettuno ha svelato, ove ve ne fosse stata necessità, importazioni di droga che arrivavano anche su imbarcazioni da diporto, con mezze tonnellate alla volta di cocaina. Immaginate, per la richiesta del mercato e per la capacità di tradursi in disponibilità di liquidità, che fenomeno distorsivo di interi circuiti economici quello fosse.

A proposito del *link* tra i vari fenomeni, quando abbiamo fatto lo sgombero di uno degli immobili occupati a San Basilio, trovammo addirittura un *bunker*, seppure vuoto, perché forse gli occupanti avevano capito che stavamo arrivando. A Tor Bella Monaca, invece, quando liberammo la casa di Moccia, trovammo 28.000 euro liquidi nella lavatrice. Pur non enorme come somma, in contesti come questo, credo però che nessuno di noi disponga di 28.000 euro in liquidità.

Nel suo piccolo, dall'analisi complessiva, ciò è indicativo del seguente percorso: droga che si traduce in grande disponibilità di denaro, che a sua volta deve essere reimpiegato; quindi, riciclaggio e usura. I soggetti usurai, quindi, diventano i banchieri dell'economia locale. Si tratta di usura ma, addirittura, in misura ancora maggiore, di riciclaggio.

Ecco perché noi abbiamo impostato queste attività, anche di studio, con la LUISS e la Camera di commercio, al fine di comprendere i fenomeni in maniera scientifica, anche rispetto a quello che si dice. Tutti afferriamo che la mafia è fuori la porta, che sta per comprare tutto, ma è necessario asseverarlo con degli elementi più puntuali.

Stiamo ponendo senz'altro l'attenzione a questo tema. L'usura è sicuramente uno dei fenomeni per i quali ci sono indagini giudiziarie, anche portate a compimento, che hanno riguardato gruppi come i Casamonica. Abbiamo liberato degli immobili, nella zona del quadrante Sud, che erano stati oggetto di confisca nei confronti di familiari del gruppo Casamonica, in quanto condannati per usura ed estorsione. Costoro non liberavano, però, tali beni, che quindi non venivano riassegnati. Ci sono state anche trasmissioni televisive al riguardo, con Giletti che chiese pubblicamente il mio intervento in qualità di Prefetto.

Sono tutti fenomeni fortemente connessi con disponibilità di denaro derivanti dal molto proficuo traffico di sostanze stupefacenti. Questo è il vero problema perché, se non ci fosse la droga e tutto quello che com-

porta, oltre che su altri aspetti, soprattutto sull'inquinamento dei circuiti economici, tutti questi fenomeni sarebbero meno rilevanti.

Per quanto riguarda il rafforzamento dei presidi statali, le Forze di polizia ad Anzio e Nettuno hanno dimostrato, anche in questa indagine, di essere molto adeguate. È chiaro che non bastano mai e, quando si tratta di queste operazioni, ma anche di quelle del controllo del territorio, ci si avvale anche di presidi che non sono collocati là. Si pensi, ad esempio, alle compagnie dei Carabinieri che sono in quadranti contigui, anche dell'area metropolitana di Roma. Noi facciamo una verifica sistematica dell'adeguatezza dei presidi, cercando ovviamente di distribuire le forze secondo quelle che sono le esigenze sul territorio.

Ringrazio io il senatore Lannutti e colgo l'occasione, cercando di meritare il suo complimento, per dire alla Commissione che quelle operazioni, per merito soprattutto delle Forze di polizia e del signor Questore, che ha imbracciato l'obiettivo, sono da lui definite muscolari. Sono delle operazioni periodiche, quasi settimanali, dove andiamo a individuare quadranti particolari: molto controllati sono l'Esquilino e la stazione Termini, ma anche altri. Ad esempio, le abbiamo fatte anche a San Basilio.

Sono operazioni a tappeto, che incrociano soprattutto piccoli soggetti per spaccio di droga. Nella zona dell'Esquilino è stato molto importante avere agito, perché c'era tutta la giusta lamentela degli operatori economici di quella zona. Credo che ora la situazione sia sensibilmente migliorata. Ricordo ancora la presenza nella zona della stazione Termini. Si tratta di stazionamenti impropri che, almeno per la parte che era fondata sulla consapevolezza di impunità, al momento fanno segnare una regressione.

Con il questore ogni tanto andiamo anche a fare controlli, per renderci conto. Voglio citare il Questore perché lo merita; lui, come il comandante provinciale dei Carabinieri e della Guardia di finanza. In queste attività, è mio elemento di soddisfazione, come Prefetto, il fatto che noi cerchiamo di mettere in sinergia tutte le risorse possibili.

La Guardia di finanza dà un contributo fondamentale. Quando facciamo interventi sulle occupazioni abusive, per essere ragionevolmente certi che in ogni caso, anche se illegali, non andiamo a colpire delle vulnerabilità, facciamo fare degli accertamenti patrimoniali dalla Guardia di finanza, che dà un contributo straordinario a tal fine.

Per quanto riguarda usura, estorsione e case liberate, i Casamonica sono fortemente cointeressati. Dispongono di grandi liquidità ed impiegano essenzialmente, come emerge dai processi che hanno subito e che sono ora conclusi, usura ed estorsione. Quasi sempre i due fenomeni sono associati, perché l'usura presuppone l'attività estorsiva.

Onorevole Migliore, su Tor Bella Monaca io le do tutte le rassicurazioni possibili. Per quello che riguarda anche gli aspetti collaterali e la manifestazione di segnali di vicinanza, posso dire che siamo partiti da Tor Bella Monaca. Io sono andato a trovare la signora Ronzio, una eroina locale, che ha creato un'associazione di ribellione alle dinamiche di sofferenza all'interno. Abbiamo già liberato le prime due delle quattro torri, da

tutto ciò che non era normale. C'è ancora molto da fare e continueremo ad operare.

Quanto alla detenzione domiciliare, qualche caso ci sarà pure. Tuttavia, non è questo il problema che lì abbiamo riscontrato, anche perché può capitare che la detenzione domiciliare abbia caratteristiche di legittimità. Se durante il processo l'imputato ha dichiarato di avere il domicilio in un certo posto, anche se occupato abusivamente, il giudice assegna lì la detenzione, perché non fa questo tipo di valutazioni.

È una situazione ricorrente. Addirittura, spesso abbiamo difficoltà a fare interventi di sgombero nei campi nomadi, perché le Forze di polizia si recano sul posto e si trovano di fronte chi eccepisce di avere la detenzione domiciliare in quel luogo.

Mi è successo già in altre sedi. In questo caso, bisogna tener conto delle determinazioni dell'autorità giudiziaria, che non fa valutazioni di legittimità della situazione domiciliare, ma si limita ad appurare il domicilio, assegnando lì la detenzione. Fortunatamente, non abbiamo finora registrato casi, almeno per quanto riguarda le occupazioni abusive; se poi si tratta di detenzione domiciliare in appartamenti legittimamente detenuti è altro discorso. Onorevole Migliore, la rassicurerei in tal senso: Tor Bella Monaca, come molte delle periferie romane, ha purtroppo problemi più ampi.

Come ho detto in premessa nella mia relazione, Roma vive una condizione di relativa *pax* mafiosa; anzi, sembrerebbe quasi che la regola di condotta che ci si è dati è quella di rendersi invisibili. Io, però, questo non lo vedo come un elemento di tranquillizzazione. Anzi, si tratta di un elemento persino peggiore, perché sta a significare che c'è talmente tanta potenzialità criminosa per tutti che non c'è neanche bisogno di litigare.

Basta guardare agli atti di indagini. Appena insediatomi, come ho detto, io tenni un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica a Pomezia, a seguito di quell'episodio di Torvaianica, che in effetti destò scalpore. Sulla spiaggia, alla presenza di turisti, fu commesso l'omicidio, di colui che risultò poi essere uno spacciatore, con dinamiche cui, per fortuna, ci stavamo disabituando, sia sul territorio nazionale che sui territori di provenienza dei soggetti criminali interessati.

Fu un delitto efferato e si sono poi scoperti i collegamenti con il grande traffico di droga e Diabolik. In quell'episodio entrarono in rotta di collisione alcuni soggetti e si produsse questo tipo di situazione. Per la legge dei grandi numeri questo purtroppo succede, anche se non di frequente. E non lo dico come elemento di tranquillizzazione e soddisfazione, in quanto è chiaro che i reati violenti sono sempre deprecabili ed è meglio non si verifichino. Lo leggo, però, come fenomeno legato a quanto detto prima, ossia alla grande estensione del territorio, alla grande ricchezza che circola, alla grande capacità di penetrazione di traffici di droga e, quindi, alla necessità che gli interessi tra le consorterie non si sovrappongano, come poi è sempre stato tra le organizzazioni criminali.

Quanto a Trastevere e alla microcriminalità, abbiamo sotto attenzione un altro contesto territoriale dove i temi della cosiddetta movida, dei di-

sordini nella vita notturna, delle occupazioni abusive e della droga, con la necessità di una gestione coordinata di questi fenomeni, sono apparsi, anche sulla base dei precedenti storici, più evidenti. Mi riferisco a Ponte Milvio.

A Trastevere stiamo facendo rilevanti servizi di prevenzione proprio del disordine urbano: quello che si chiama volgarmente contrasto alla movida. Farò avere alla Commissione i dati, che sono di grande soddisfazione, dei servizi che stanno svolgendo Polizia, Carabinieri e anche Guardia di Finanza. Anche lì, cerchiamo di colpire alla fonte.

A volte il disordine che si verifica in questi contesti è legato alla conduzione di alcuni esercizi commerciali molto compiacente e disordinata, se non addirittura volutamente indirizzata alla creazione di un caos su cui poi si impianta l'elemento principale, rappresentato dalla diffusione della droga.

Come ho detto, stiamo tenendo sotto specifica attenzione Ponte Milvio, ma anche Trastevere. Fornirò alla Commissione i dati sui rilevanti servizi che sono stati fatti (chiusura dei locali, sanzioni emanate, identificazione delle persone). È chiaro che in quelle zone si riversano masse di popolazione giovanile, provenienti anche da fuori, che intendono vivere la notte in questo modo.

Stiamo facendo una grandissima attività per rompere il circuito della somministrazione di alcol illecito. Ricordo che c'è un sistema regolatorio, adottato dal Comune e concordato con noi, per cui a una certa ora scatta il divieto di somministrazione all'esterno di bevande alcoliche. Poi c'è il sistema dei cosiddetti *minimarket*, che fanno una concorrenza illecita perché rimangono aperti fruendo delle liberalizzazioni degli orari previsti dalla normativa.

Se voi entrate in questi esercizi, potete vedere che la metà dell'offerta commerciale è fatta di alcol. Hanno addirittura mezzi di raffreddamento che non sono tipici di un *market* normale. È chiaro che si tratta di un sistema per *bypassare* la somministrazione vietata di alcolici. Stiamo incidendo anche su questo terreno, in accordo con il Comune e i Municipi interessati. È un'attività che dobbiamo seguire, perché non c'è un elemento risolutivo di tutti questi fenomeni, che molto spesso sono legati tra loro.

Confermo che, con riferimento a Trastevere, Ponte Milvio, al Pigneto e ad altre zone, stiamo cercando di mettere sotto attenzione, anche dal punto di vista del prosciugamento delle cause, il fenomeno della cosiddetta movida violenta, molesta e problematica.

Come ho già detto, trattandosi di temi di grande interesse, farò avere delle schede tematiche più approfondite, nonché i dati sui cosiddetti interventi muscolari, su quanto fatto a Trastevere, sulla movida, sulle occupazioni abusive, sul Laurentino 38.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, desidero ringraziare il prefetto Piantadosi per la meticolosa e ricchissima relazione, di completezza non comune. Mi vorrei concentrare su due temi e chiedo di poter procedere in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che si proceda in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 18,05).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 18,13).

PAOLINI (*Lega*). Signor Presidente, colgo l'occasione della presenza del Prefetto per fare una domanda su una vicenda che mi sembra francamente incredibile, vale a dire l'occupazione dell'ex sede della direzione generale INPDAP in via di Santa Croce in Gerusalemme, che va avanti da anni. Vorrei sapere qual è lo stato degli atti, anche se so che l'immobile è stato passato all'INPS, poi ceduto a una società privata e quindi occupato. Mi risulta però che lo Stato paghi per questa occupazione.

Vorrei conoscere lo stato degli atti e sapere se, dietro a questa incredibile occupazione, che riguarda centinaia di persone, vi sia qualcosa in più di alcuni poveri disgraziati, bensì qualche organizzazione, come mi parrebbe verosimile date le dimensioni del fenomeno.

La seconda questione riguarda Ostia. Sempre da trasmissioni televisive e da notizie di stampa, dato che in questi giorni si parla di rinnovo delle concessioni balneari, risulterebbe che a Ostia ci siano dei bagni totalmente in mano a soggetti vicini o contigui o comunque sospettati di essere vicini o contigui a organizzazioni criminali, che addirittura vieterebbero fisicamente, attraverso dei cancelli, l'accesso alle spiagge, come sarebbe previsto dalla legge.

Per l'ultima domanda, invece, vorrei che i lavori passassero in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 18,15).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 18,16).

PIANTEDOSI. Signor Presidente, il senatore Marco Pellegrini ha fatto una domanda sul quartiere Laurentino 38. Come ho già detto al Presidente, assicuro che noi saremo molto presenti lì, anche perché l'esito che ha avuto la vicenda del titolare di quel bar è interlocutoria, nel senso che è una misura cautelare e come tale non credo che avrà una durata permanente.

Tuttavia, in quell'area abbiamo anche impiantato un'attività tesa a portare ad uno sradicamento dal profondo delle cointeressenze e degli interessi, soprattutto di quel gruppo criminale attinto da quel tipo di provvedimento, che pure ci risulta avere qualche legame col tema del *racket* delle occupazioni. Le assicuro, senatore, che andremo avanti e ne darò conto alla Commissione.

Quanto all'occupazione della ex sede INPDAP di via Santa Croce in Gerusalemme, noi abbiamo un lungo elenco di occupazioni abusive. Lì c'è

un centro sociale che fa una serie di attività. Tutte queste occupazioni di cui abbiamo cominciato ad occuparci sono in gran parte frutto di una stagione che si colloca a circa dieci anni fa, tra il 2012 e il 2013, quando i movimenti dell'abitare organizzarono lo *Tsunami tour*.

Adesso ne paghiamo le conseguenze; probabilmente le istituzioni pubbliche potevano essere più reattive. Comunque, parliamo di dieci anni fa e non si parla degli assenti. Sta di fatto che di occupazioni ne abbiamo tante. Il fenomeno ricorrente è che spesso abbiamo delle condanne al pagamento del risarcimento danni da parte del proprietario (non è questo il caso), dei fascicoli, anche in ambito giurisdizionale penale, con richiesta di sequestri preventivi da parte dell'autorità giudiziaria: come questo è il caso.

Questo è uno dei tanti casi in cui c'è una commistione: gli occupanti, non sono gli unici, fanno un sapiente dosaggio di quelli che io chiamo scudi umani, anche se è un po' forte come espressione. Una parte dell'immobile viene occupato per esigenze residenziali, con motivazioni politiche: il movimento dell'abitare dice che il sistema pubblico non ha provveduto in maniera adeguata a risolvere il problema della casa. Quindi, concede a queste persone di stare negli immobili occupati abusivamente.

Poi di fatto, ed è questo il caso, ci sono anche attività di tipo ludico o di intrattenimento, che però si nutrono dello scudo della presenza dei residenti rispetto all'intervento immediato di liberazione. Qui noi abbiamo impiantato un'attività lenta, ma progressivamente efficace; il modello che ho voluto praticare l'anno scorso è quello dello stabile di via Caravaggio, che era una delle occupazioni più importanti che avevamo e per il quale il Ministero dell'interno corrispondeva alla proprietà un risarcimento danni equivalente a 267.000 euro al mese.

Sono stati pagati diversi milioni di euro nel giro di qualche anno. Ma con i milioni che il Ministero dell'interno pagava come risarcimento danni, altro che politiche abitative e risoluzione dei problemi! Il tema però è che – ahimè – all'interno di queste situazioni a volte sono effettivamente ricompresi dei poveri soggetti attinti da vulnerabilità oggettive.

Buttarli per strada significherebbe fare un'azione di ripristino formale e sostanziale della legalità, certo, ma poi si riproporrebbe il problema di dove vanno queste persone. Sin dall'anno scorso abbiamo condiviso con gli altri livelli di governo territoriale (Regione e Comune) una progressiva interlocuzione con i movimenti dell'abitare, offrendo delle alternative. Per molti forse sarà un demerito, ma io ho convinto il Comune e la Regione a rivedere una legge regionale del Lazio che mette a disposizione del Prefetto e dell'autorità di pubblica sicurezza una quota del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, come alternativa da utilizzare quando si fanno questi interventi.

Si tratta di un tema tutt'altro che incontrovertito, perché c'è chi dice, con altrettanta legittimità, che non è giusto dare la precedenza agli occupanti abusivi, quando ci sono delle persone in lista d'attesa. Tuttavia, noi avevamo un'emorragia di spesa per il risarcimento dei danni; si consideri, inoltre, che offriamo questa alternativa solo a chi versa in condizioni di

vulnerabilità e quindi ha una teorica possibilità di accesso ai requisiti per l'edilizia residenziale pubblica (ERP).

Si tratta pure di prendere atto del fatto che il sistema ERP, nelle sue procedure amministrative, non ha intercettato tutti i casi. Nel caso dell'immobile di via Caravaggio abbiamo avviato pertanto una sperimentazione proficua, che ha avuto buon esito. Confido seriamente, nel giro di meno di due mesi, di scalare la lista delle occupazioni abusive. Dopo arriveremo a tante altre occupazioni, perché quella di Santa Croce in Gerusalemme non è l'unica. Essa è decima in classifica per ordine di priorità prevista dalla legge, che noi abbiamo adottato; scalando queste due, diventa ottava.

Stiamo procedendo con un sistema progressivo, volto a fermare le situazioni attraverso i censimenti delle persone e delle loro vulnerabilità. Sicuramente affronteremo quanto prima anche questa.

PAOLINI (*Lega*). Mi scusi, eccellenza. Quanto ha speso il Ministero per risarcire la società che ha acquistato l'immobile di Santa Croce?

PIANTEDOSI. Non abbiamo un risarcimento. La graduatoria si nutre di una serie di elementi. La priorità viene data al sequestro preventivo penale, cioè al *diktat* del magistrato di buttarli fuori. Poi c'è il risarcimento danni e c'è la legge che prevede addirittura delle richieste di indennizzo, che in un caso abbiamo concesso. Tutte queste spese incidono sulle casse dello Stato e in base a questi elementi attribuisco le priorità.

Su questo abbiamo un buon livello di interlocuzione con la proprietà, che ha diversi altri immobili occupati. Trattandosi di un atto pubblico, produrrò alla Commissione l'ultima graduatoria, approvata meno di un mese fa. È un lavoro faticoso; ho scelto di fare un'attività compatibile con il tema dell'ordine pubblico, che è stato riconosciuto giudiziarmente. Io sono stato sollevato da un TAR dall'obbligo di eseguire immediatamente, perché si diceva che un Prefetto non può cacciare fuori tutti all'improvviso ma deve procedere con una sua metodologia.

Questo per quanto riguarda Via Santa Croce in Gerusalemme. Per quanto riguarda la modifica delle norme *de iure condendo*, mi rimetto a voi, che siete i rappresentanti dell'autorità legislativa. Credo che le persone che vengono rilevate come concorrenti di questi misfatti, anche solo per omissione, possano essere teoricamente, sostanzialmente e formalmente oggetto di sanzione. Il quadro normativo relativo alle gestioni commissariali prevede, tra i poteri straordinari della commissione di gestione, laddove nominata, proprio quello di incidere sulla preposizione e non sul licenziamento dei dirigenti.

Venendo a quanto diceva l'onorevole Verini, è chiaro che io cercherò di seguire anche il dopo, se la situazione dovesse evolvere in un certo modo, ma anche se non dovesse andare in un certo modo. Il tema di che fine fanno i commissariamenti e quindi di quanto riescono a essere efficaci è un tema importante. Esiste anche una *vulgata* di pensiero che comincia ad essere critica nei confronti di questi commissariamenti. Sicuramente, allorquando dovesse essere, noi li accompagneremo. I commis-

sari, una volta nominati, acquisiscono una loro autonomia di gestione. Essi, però, si rapportano al Prefetto, come fanno anche i sindaci.

Signor Presidente, chiedo di procedere in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori procedano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 18,24).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 18,29).

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Piantedosi e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 18,30.

